Anno IX. N. 220 — Udine, Lunedì-Martedì 11-12 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Tre libretti per le scuole elementari

Sotto questo titolo il milanese *Corriere della Sera* ci dà alcuni ragguagli che mostrano quali meschini frutti produca la moderna coltura delle pubbliche scuole.

In una città di Lombardia c'è una giovine maestra uscita da quella Scuola normale, che ha scritto e stampato una serie di opuscoletti per le scuole elementari. C'è: *La Storia patria esposta col vero metodo — Il vero metodo per insegnare la geografia. — La vera morale.*

Disgraziatamente, quando si piglia a leggere i libretti, si capisce subito che tutto quel lusso di *vero metodo* ci stà solo per ironia.

Apriamo la *Storia patria esposta col vero metodo*. Notiamo che il *vero* metodo consiste nel fare la narrazione alla rovescia; cominciando cioè da' *tempi* più vicini a noi, per risalire mano mano ai più lontani. Senza discutere il valore di questo metodo, riportiamo le prime righe del primo capitolo:

« Dominio Austriaco. — 1814. — Tale dominio fu crudele; appena poterono (*chi?*) metter mano nella nostra Italia, abbatterono la nostra bandiera tricolore per alzarne delle proprie (*sic*), dettarono leggi, intervenivano a mano armata negli Stati insorti, mille pattuglie trasvestite (*sic*) si inoltravano prezzolate nelle botteghe, negli studi, perfino nelle famiglie, o guai a quelli che avessero parlato di libertà! Insomma l'Italia non era tenuta meno (correggi: *non era tenuta più*) che una terra di conquista, un nome geografico, finchè non venne a scagliarle l'ultima (?) pietra d'insulto il francese Lamartin (*sic*) chiamandola la terra dei morti. „

In questo brano, si può dire pur troppo che ogni parola contiene un granciporro di ortografia, di sintassi, di storia o di buon senso. S'incomincia con un periodo a cui manca il soggetto. Le « mille pattuglie trasvestite che si inoltravano prezzolate nelle botteghe o perfino nelle famiglie „ sarebbero invidiate da Massinelli. E via fino all' « ultima pietra d'insulto, » la quale non si sa perchè sia qualificata l'ultima, giacchè il poema del *Lamartine* fù pubblicato non più tardi del 1824.

Andiamo, nella stessa pagina, poche righe più sotto:

“ Fu in quest'epoca che gli scrittori, fra i quali il Giusti, il Berchet, l'Ugo Foscolo, formarono la nuova scuola detta romantica, la quale si proponeva per iscopo l'utile e il vero, organo di queste idee il *Conciliatore*, che sotto la apparenza di studi letterari, lavorava per la libertà di Italia; anche Manzoni propugnò la sua dottrina redenziale in codesto giornale. „

Anche in queste righe abbondano, come si vede, gli errori. Giusti non fu contemporaneo di Foscolo, nè fu fondatore della scuola romantica, come non lo fu Foscolo. E Giusti e Foscolo non lavorarono nel *Conciliatore*, nè Manzoni vi propugnò la sua « dottrina redenziale. »

Andiamo poche righe innanzi:

“ Ma nel 1821 un infausto castello detto lo Spielberg, peggiore di una prigione, come ben si legge nelle Letture popolari (?), anzi una tomba senza neppure la tranquillità di essa, poichè i custodi e sgherri continuamente tormentavano i poveri prigioneri, acquietà per sempre (?) il Lombardo-Veneto. »

E' difficile scrivere in modo più assurdo. Gli errori sono tanto evidenti che non ci fermeremo altro su questo libretto e dalla prima pagina della *Storia patria* salteremo all'ultima della *Vera morale*, intitolata: *Conclusione finale.*

Riportiamo:

“ L'erba verdeggia, le piante germogliano e questo spettacolo invero sublime a chi lo si deve?

“ All'uomo che, collo studio, concepì l'idea di lavorare la terra, e alla terra che, pieghevole si mostra col suo lavoro tutto proprio della radice, dei germogli, alla mano dell'uomo per soddisfarlo ne' *suoi bisogni.*

« I graziosi uccelli svolazzano su questo e su quel ramo, o su tetti, studiando col loro cinguettio la posizione migliore pel loro nido e, trovatala, guardateli come sono intenti alla fabbricazione! con quanta pazienza e fatica vanno trasportando le pagliuzze e i fuscellini alla loro dimora!

“ Dunque esiste una legge suprema ed universale: lo studio ed il lavoro. „

Basta questo saggio a provare luminosamente che la *vera morale* non è scritta meglio della *storia patria*. La terra che “ pieghevole si mostra col suo lavoro tutto proprio della radice » — “ i graziosi uccelletti che studiano col loro cinguettio la posizione migliore „ sono ingenuità un po' troppo marchiane.

Una donna anche poco dotta, può essere un'eccellente maestra, se ha amore alla scuola, se mette nel suo modesto insegnamento tutto il suo cuore e sopratutto se dell'educazione coltiva con cura il fiore più nobile e salutare, la religione; ma aver la pretesa di insegnare agli altri i *metodi veri*, e non iscrivere che spropositi, è mostrare di non aver saputo trarre dagli studi che un'ignorante presunzione più funesta dell'ignoranza completa.

I PICCOLI STATI IN ORIENTE

A poco a poco, idee chiare cominciarono a spuntare sull'*orizzonte* rispetto al miglior modo di risolvere le questioni in Oriente: la Confederazione degli Stati Balcanici che una diecina d'anni fa parve solo un'utopia di giornalisti, appare oggi, anche ad uomini di Stato, come la sola soluzione possibile.

Non sarà molto facile attuarla, giacchè quei piccoli Stati sono tutti rivali e gelosi fra loro: e il Montenegro osteggia la Serbia, e la Rumania non ha ancora dato nessun segno di benevolenza verso i bulgari, nè la Grecia sa da che parte voltarsi per ottenere la rettifica delle sue frontiere; ma insomma ed ancorchè la impresa sia difficile, è fondata la speranza che possa essere compiuta.

Fino a che punto la Russia è disposta ad aderirvi, o per lo meno ad acconciarvisi?

Invero il contegno del generale Kaulbars, assolutamente contrario ad ogni buona consuetudine diplomatica, mostra che la Russia è molto ferma nelle sue pretese, e le vuol soddisfatte ad ogni modo, quand'anche ciò dovesse obbligarla a scendere di nuovo in campo. Ma altro è dire altro è fare.

E poichè ormai non è ragionevole porre in dubbio che mancherebbe alla Russia *qualunque incoraggiamento della Germania* per una politica invaditrice, così non è infondata la speranza che anche la Russia saprà a suo tempo moderare i suoi ardori bellicosi e le sue brame di conquista.

La Lega o la Confederazione degli Stati Balcanici è per ora la sola soluzione che possa compiersi, intatta mantenendo la pace. E' anche la sola che corrisponda alle aspirazioni delle genti civili in Europa. La ferma volontà dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra di mirare a quel fine, è stata già dichiarata da persone competenti a farlo in modo ufficiale.

Giova sperare che la Germania, la quale sopratutto dice di volere la pace, non solo non ne eserciterà una diversa ma sarà la più attiva, *come è di certo la più idonea* ad indurre la Russia ad acconciarvisi. Per ora dunque la temuta bufera pare che si allontani, e malgrado la prodigiosa attività del generale Kaulbars, non è infondato il supporre che la sua missione avrà presto un termine.

APPENDICE 30

I PARIA DI PARIGI

Un uomo coi due polsi presi in una molla d'acciaio a denti di sega, si torceva a terra accanto alla cassa forte di colui che i domestici chiamavano ancora Amaury.

Quell'uomo era Germano.

Egli si contorceva in preda a inesprimibili sofferenze, gridava, urlava, chiamava aiuto, mescolando ai lamenti orribili bestemmie.

— Uccidetemi, soffro troppo!

Ramons guardò il nome del fabbricante della cassa forte, scrisse l'indirizzo sopra una carta e spedì uno dei suoi uomini a chiamarlo; ne spedì un altro in casa del commissario di polizia ed un terzo al più vicino chirurgo.

I domestici intanto sembravano terrificati.

— Chi sa che cosa dirà il signor Visconte! gridava un valletto.

— State sicuro che non vi dirà niente. Non è tanto facile uscire dalla Conciergerie.

Ecco intanto che cosa era accaduto nell'abitazione del signor Monier in questi ultimi tre giorni.

Alla vigilia della firma del contratto di matrimonio colla figlia del Procuratore Generale, il falso Amaury aveva mandato a chiamare Germano, e quando si trovarono chiusi e soli nel gabinetto, Amaury avea detto al servitore:

— Eccovi centomila franchi; partite per l'America, e ch'io non senta mai più parlare di voi.

Germano guardò freddamente il suo padrone e poi gli disse con voce tra ironica e minacciosa:

— L'America non mi piace.

— Scegliete qual altro paese meglio volete.

— Allora scelgo Parigi.

— Ogni altro paese, fuorchè la Francia.

— E credereste che io abbandoni la Francia per centomila lire?

— Per voi è più che una fortuna.

— E perchè più per me che per voi?

— Senza tanti discorsi, ancora una volta: accettate? comunque sia, voi da oggi non siete al mio servizio e domani non voglio più vedervi sotto questo tetto.

Germano parve riflettere un momento se non gli convenisse minacciare il padrone di qualche rivelazione; ma comprese agevolmente che non poteva perdere Amaury senza perdere insieme sè stesso.

Perciò dopo alcuni minuti d riflessione, disse al padrone:

— Ebbene! sì; accetto.

Amaury gi porse il portafogli che Germano prese senza guardarlo, senza dir grazie, e se lo pose tranquillamente in tasca.

Poscia uscì.

Quando il servitore fu fuori della porta, Amaury trasse un gran respiro, dicendo tra sè:

— La cosa fu meno difficile di quanto temevo. Una parola, un movimento di collera poteva tutto compromettere. Io lo credevo più forte. Chiamandolo un furbo matricolato lo lusingavo; non è che un volgare *malfattore.*

Poscia Amaury passeggiò alquanto soprappensieri pel piccolo gabinetto nel quale si trovava, e quindi si arrestò innanzi ad uno specchio.

— Vengano ora i fisionomisti, quelli che pretendono scrivere la biografia di un uomo dai tratti del suo volto. Vi ha figura più calma, più tranquilla della mia? Vengano ora quelli che parlano dei rimorsi che si leggono sul volto, negli occhi! Vengano quelli che parlano di fantasmi... Il signor Monier non mi è mai apparso... Andiamo dunque... Studen, l'*ultimo* atto è presso al finire e la commedia a quanto pare finirà bene.

Terminò di acconciarsi ed uscì.

Germano che si era tenuto alle vedette, appena vide che il padrone si era allontanato rientrò nel gabinetto.

— Centomila franchi! mormorava tra i denti; centomila franchi! egli mi dà l'osso da rosicchiare! Egli si è servito di me per entrare al possesso di una fortuna da re, e poi mi grida: « Vattene; mi dai fastidio. » E per far piacere al signorino, io dovrò dunque lasciar Parigi e andare a farmi impiccare altrove. Ma voi, mio padroncino, non conoscete abbastanza il vostro umile servitore, se voi pensate che egli si prenda la sua valigia e lasci così senz'altro il palazzo del signor Monier. Mi si rifiuta quello che mi si deve? Ed io me lo prenderò.

Germano passeggiò un momento su e giù, poscia si fermò innanzi alla cassa forte.

— Tentare di aprire questa serratura è impossibile. Ci vuole dell'astuzia. Una sola chiave può aprirla ed il signor De la Haudraye la porta sempre con sè; la notte solamente il mazzo è sul suo tavolino con accanto un revolver sempre carico e alla portata della mano.

Germano si mise di nuovo a pensare e a passeggiare, poi prese una subita risoluzione.

Uscì e si avviò difilato al fabbricante che aveva venduta la cassa forte e il cui nome si leggeva in lettere di bronzo.

Sotto pretesto che un amico del signor Visconte voleva avere una cassa forte uguale, Germano se ne fece mostrare una perfettamente identica, e facendo finta di esaminarla per commissione, ne studiò le serrature, i congegni, i segreti per giuocare *le diverse molle*, e quando gli parve di saperne abbastanza, uscì promettendo che sarebbe tornato l'indomani a dare definitivamente la commissione.

Quando Germano fu di ritorno, rientrò nel gabinetto e provò nella cassa forte una chiavicina che aveva saputo destramente portar via al negoziante ove era stato poco prima.

Quella chiave non aperse, ma egli si persuase che la grandezza della chiave doveva voleva essare quella; e questo è quanto Germano sapere.

Una sostituzione era divenuta ormai facile, e si decise di fare il colpo quando il Visconte sarebbe stato a celebrare il matrimonio civile.

Germano diceva tra sè con un riso di scherno:

— Se il signor Visconte troverà un ammanco nella cassa si guarderà bene di farne denunzia. Denunziare: Germano Loysel mi ha rubato! Eh! andiamo! sarà troppo contento di tacere lui e che non parli io. Ecchè? da dieci anni avrei adunque battuta una via pericolosa, servita la cupidigia altrui conquistando fortune principesche, ingannata la polizia, scherzato col codice penale, negata la giustizia umana e la divina, per poi andarmene con centomila franchi nella mia bisaccia di mendicante! No; no; signor Visconte, noi spartiremo da buoni amici.

Qui trasse dal portafoglio i centomila franchi che gli aveva dati Amaury e buttandoli sul lastrico con disprezzo:

— Centomila franchi, per aver rubato Enrico e averlo fatto torturare da un saltimbanco; centomila franchi per aver fatto scomparire il vero Visconte De la Haudraye che reclamava il suo patrimonio; centomila franchi per aver fatto cadere sulla testa di Urbano Kerdren la spada della legge... Evidentemente il signor marchese si fa illusione.

(Continua.)

ENCICLICA

DI SUA SANTITÀ LEONE XIII

AI VESCOVI DI PORTOGALLO

(Cont. e fine vedi numero di sabato.)

Sarà dunque vostra cura, Venerabili Fratelli, e vostro scopo costante conciliare una salutare concordia di animi, rimovendo prudentemente gli ostacoli possibili. E ciò tanto più facile sarà, se in cosa di sì grave momento adoperiate non disgiunto, ma insieme riunite le forze vostre. Al che opportuna sembra anzitutto una continua e reciproca partecipazione dei vostri giudizi, affinchè tutti abbiate una norma comune di azione. Qual poi di quei giudizi abbia a preferirsi, qual conduca più speditamente allo scopo, non sarà difficile scorgerlo se avrete sotto gli occhi quanto in siffatti negozii fu prescritto da questa sede apostolica, specie nelle Nostre lettere Encicliche sulla costituzione cristiana di uno Stato.

Del resto non staremo a divisare i singoli danni che richiedono idoneo rimedio, essendo questi, più che ad altri, noti a Voi, Venerabili Fratelli, che da essi anzitutto siete vessati ed afflitti. Così noi non istaremo ad enumerare tutto che richiede l'opera della civil potestà, onde provvedere equamente agl' interessi del Cattolicismo. Imperciocchè non avendo essi che dubitare nè del Nostro cuore Paterno, nè del vostro ossequio per le leggi civili, ne giova sperare che i rettori dello Stato tengano in giusto conto la Nostra e vostra propensione per loro, e procurino di ridurre la Chiesa, sì tribolata d'ogni parte, al grado che Le si deve, di libertà e dignità. Quant'è da Noi saremo sempre dispostissimi a pattuire con essi e deliberare con comune consenso degli affari ecclesiastici per la via più opportuna, disposti ad accettare oneste ed eque condizioni.

Altronde vi son certe cose, e non di leggiera importanza, a cui la premura vostra, o Venerabili Fratelli, deve sopratutto rimediare. Tale in primo luogo la scarsità di sacerdoti, originata specialmente dal fatto che in molti luoghi, fino a pochi anni fa, si desideravano invano Seminarii per l'educazione di alunni. Onde proveniva che a stento si potesse provvedere all' istruzione cristiana del popolo e all'amministrazione dei Sacramenti. Ora però giacchè per beneficio della provvidenza divina ogni diocesi ha il proprio seminario di Chierici, e quelle che ancor non l' hanno, in breve come speriamo e desideriamo ne saranno fornite, facile risulta il mantenere in giusto numero il Collegio sacerdotale, se almeno la disciplina di quei luoghi sia qual si conviene. Ond'è che confidiamo pienamente nella prudenza e assennatezza vostra, a Noi nota; nulladimeno affinchè non abbiate a lamentarvi che in cosa di questo genere, non abbiamo messo il nostro parere, riputate che sia detto a voi quello che in affare consimile scrivemmo poco fa ai venerabili fratelli, Vescovi d' Ungheria. " Due cose son necessarie nell'educazione dei Chierici, dottrina per informarne la mente e virtù per santificarne gli animi.

" A quelle discipline, cosidette, d'umanità, a cui suol erudirsi l'età adolescente, vanno aggiunte le scienze sacre e canoniche, provvedendo che il loro dettato sia sano ed incorrotto, appieno consenziente coi canoni della Chiesa, e, massime in questi tempi, forte di facondia e di logica, *acciò sia idoneo ad esortare gli animi ed a redarguire i contraddittori.* La santità della vita, senza cui la scienza serve alla superbia e non riesce di edificazione, abbraccia non solo la probità ed onestà dei costumi, ma anche quel complesso di virtù sacerdotali, onde risulta quella similitudine con Cristo, sommo ed eterno sacerdote, che fa santi sacerdoti . . . . . In essi (Seminari) sia continua e vigilante la vostra premura: fate che all' insegnamento letterario e scientifico siano preposti uomini scelti, in cui la salubrità della dottrina vada d'accordo con l' innocenza dei costumi, e ciò allo scopo di poter confidare appieno in essi in cosa di sì grave momento. A rettori e maestri spirituali scegliete persone commendate per senno, prudenza ed esperienza: e le regole della comunità sieno con l'autorità vostra temperate in modo che, non solo gli alunni non trovino alcun ostacolo alla loro pietà, ma abbondino di tutti quei sussidii onde la pietà s'alimenta; e con atti esercizi siano incitati a progredire ogni giorno nelle virtù sacerdotali. "

In secondo luogo dovete usar massima e singolar vigilanza sui preti, acciò quanto minore è il numero degli operai, tanto più alacremente si diano alla coltivazione della vigna del Signore.

Quel detto del Vangelo " *messis quidem multa* " si può ben applicare a voi, essendochè i Portoghesi amarono sempre il culto religioso, e con avidità se ne pascono, se però vedono risplendere nei sacerdoti, loro maestri, gli ornamenti di virtù e di scienza che si richiedono. Onde non è a credere quanto sia per giovare l'opera dal Clero spesa nell'erudizione dei suoi campioni, e massime dei giovanetti. Oltrechè per produrre ed alimentare nel popolo l'amore della virtù, si sa che può sopratutto l'esempio: quindi abbiano cura i sacerdoti, ogni qualvolta esercitino il loro ministero, non solo di non far nulla discordante dai loro obblighi, ma eziandio fioriscano per santità di vita e di costumi, " *tamquam lucerna super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt* ".

Infine la terza cosa, a cui devono tendere le assidue vostre cure, è di quelle, onde gli avvenimenti, tradotti in iscritto, vengono alla luce del pubblico, o giornalmente o con periodicità costante. Conoscete i tempi o venerabili fratelli: da una parte gli uomini sono compresi da una pazza avidità di leggere; dall'altra si offre loro senza ritegno una colluvie di scritti immondi: onde è incredibile a dire quanto danno risulti all'onestà dei costumi e quanta minaccia di rovina per l' incolumità del sentimento religioso. Perciò con l'esortazione, coi consigli, con ogni lecito mezzo perseverate a ritrarre gli uomini da queste fonti guaste alle salubri sorgenti. A ciò gioverà molto il far sì che siano, per vostra cura e indirizzo, pubblicati giornali, che rimedino opportunamente all'afflusso di veleni istillati d'ogni parte, fidenti nel patrocinio della verità, della virtù, della religione. Nello scrivere usino bensì moderazione, prudenza, e massime quella carità che è madre e compagna delle altre virtù. A questa carità voi stessi sapete quanto sia contraria la leggerezza nel formar sospetti, e la temerità nell'appioppare delitti. Ond'è che agiscono male ed ingiustamente quelli che appartenendo ad un partito politico, non hanno difficoltà di tacciare altri di sospetta fede cattolica per la semplice ragione che sono del partito contrario, quasichè l'esser sinceri cattolici sia privilegio di questo o di quel partito politico.

Questi concetti e precetti siano raccomandati all'autorità vostra; autorità che dev'esser rivorita e accettata da tutti i vostri sudditi, specie dai sacerdoti, i quali sì nella vita privata che nella pubblica, sì negli uffici del sacro ministero, sì nell' insegnamento scolastico, non cessano mai di sottostare al potere vescovile; i quali anzi dovranno col loro esempio stimolare gli animi, come all'esercizio d'ogni virtù, così all'obbedienza ed ossequio che si deve alla sedia episcopale.

Acciocchè poi tutto vada secondo i voti e prosperamente, imploriamo l'aiuto del cielo; ed anzitutto quel fonte perenne di grazia divina, il SS. Cuor di Gesù, nostro Salvatore, la cui devozione appresso di voi è così fervente e inveterata. Imploriamo il patrocinio della Immacolata Madre di Dio Maria, che il regno del Portogallo ha per speciale patrona; ed il patrocinio infine della vostra S. Elisabetta, la più santa delle regine, e di tutti i santi martiri, che fin da' primi tempi della Chiesa, seminarono e fecondarono col loro sangue la fede nel Portogallo.

Intanto pegno della Nostra benevolenza ed auspice dei celesti doni, compartiamo, sì a voi che al Clero ed al popolo vostro, con tutta l'effusione dell'animo, la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro il 14 settembre 1886, anno nono del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Governo e Parlamento

La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì sera pubblica un decreto che stabilisce doversi i Convitti nazionali assumere tutti un direttore spirituale collo stipendio annuo di 2000 lire.

— Il ministro della marina sarebbe in questo momento intento ad esaminare quali sono le forze navali di cui l' Italia potrebbe, all'occasione, disporre. Ordini pressanti sono stati impartiti agli arsenali perchè i lavori d'allestimento siano condotti colla più possibile celerità.

ITALIA

Ancona — Il Re firmò il decreto di grazia per Oreste Tangherlini. Credesi che il Tangherlini arriverà stasera in Ancona. Gli amici gli preparano una dimostrazione clamorosa. In Italia ormai si passa dal carcere ai trionfi.

ESTERO

Austria-Ungheria

A Vienna la metropolitana ha un magnifico organo nuovo collaudato mercoledì scorso, Costa trentotto mila dugento fiorini. Ha novanta registri, cinquemila seicento canne, dugento settantadue tasti.

E' un'opera imponente e magnifica.

— Ecco i regali che furono fatti alla coppia arciducale Maria Gioseffa di Sassonia ed Ottone d'Austria in occasione delle nozze: L'Imperatore d'Austria un puntapetto di diamanti, due orecchini pure di diamanti, tre sgraffi di zaffiri. — Re Umberto: un braccialetto in forma di catena con in mezzo un grosso diamante — Re Alberto di Sassonia: tre fila di perle di straordinaria bellezza. La Regina: un servizio per caffè tutto di oro in stile rococò. — L'Imperatrice Augusta: un braccialetto con in mezzo tre foglie con tre stupende perle nere. — La duchessa di Genova: una farfalla in brillanti e zaffiri da mettersi tra i capegli. Altri regali minori ricevettero i serenissimi sposi da altri parenti.

— Il 3 corrente la polizia viennese arrestò una banda di 20 anarchici che fabbricavano materie esplodenti. Essi volevano incendiare di notte alcuni edifici e gettare bombe sugli accorrenti a spegnere gli incendi.

Cinque chilogrammi di dinamite furono trovati sotto il ponte della ferrovia di Penzing. Alcuni arrestati avrebbero già fatte rivelazioni.

Cina

La letteratura chinese cattolica è molto arricchita da quattro nuovi lavori che i Padri Gesuiti hanno pubblicati a Shanghai. L'opera principale è divisa in quattro volumi illustrati, e contiene spiegazioni delle Sante Scritture.

Belgio

Al Ministero dei lavori pubblici si lavora attivamente intorno a un progetto di telefono internazionale, che metterebbe in comunicazione Bruxelles con Parigi, Amsterdam, Amburgo, Berlino e Londra.

La prima linea da stabilirsi sarebbe quella con Parigi.

Tale sistema di telefoni si basa sulla invenzione di Van Risselberghe.

I governi d'Inghilterra e di Germania hanno diggià aderito alla proposta.

Cose di Casa e Varietà

Provvedimenti per impedire l'importazione del colera.

Il r. Prefetto di Udine ha diramato la seguente circolare:

« *Ai signori Sindaci della Provincia,*

« Consta che il colera, il quale si può dire ormai fortunatamente scomparso dalle nostre provincie, abbia invece preso una certa diffusione nei paesi dell'impero Austriaco e specialmente negli Ungarici. Consta pure che i numerosissimi operai friulani, i quali si recano annualmente in quelle regioni a scopo di lavoro, tornando ora in patria portano seco i loro effetti di vestiario e di biancheria sudici e in ogni caso non lavati. Per tal modo è facile assai che il colera, con tanta fatica e tanti sacrifici cacciato appena dalla Provincia per una parte, vi rientri per l'altra.

« A prevenire un tale pericolo, bisogna che i signori Sindaci dispongano e facciano attentamente sorvegliare che ogni operaio reduce dall'impero Austriaco, dalla Serbia, dai principati Danubiani, ecc., prima di entrare nel proprio paese, depositi i suoi effetti di vestiario e biancheria non lavati in una località destinata dal Municipio per essere ivi, a cura del Municipio stesso, sottoposti a disinfezione, espurgo e lavatura, secondo le norme igieniche che verranno prescritte dal Medico condotto dopo di che soltanto potranno essere restituiti ai rispettivi proprietari. Si trascrive qui appresso il metodo adottato per tali operazioni dal Municipio di Udine.

« La gravità delle disgrazie che il colera ha seminate nelle nostre provincie mi dispensa dal fare raccomandazioni ai signori Sindaci affinchè usino della massima vigilanza per non lasciarsi cogliere dal flagello.

« La pratica suggerita d'altronde è di facile attuazione e di tenue spesa, e riuscirà utilissima non solo per il colera, ma anche per il vaiuolo ed altre malattie infettive che ogni anno i nostri operai importano dalle suddette regioni e diffondono coi loro indumenti.

« Gradirò un cenno di ricevuta. »

Il Prefetto Brussi.

Consiglio comunale

Seduta ordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo alle ore 9 ant. del giorno 14 corr. e successivi nella sala della Loggia per deliberare sugli argomenti in appresso indicati:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi ed altro.
2. Id. id. sulla circoscrizione della Esattoria Comunale per il quinquennio 1888-92.
3. Scuole Comunali — « Modificazioni al Regolamento ed all'Organico » — Attivazione della Legge 11 aprile 1886.
4. Provvedimenti finanziari per il servizio del prestito di lire 1.300.000, assunto dal Comune per il Consorzio Ledra-Tagliamento.
5. Cancellazione della Ipoteca presa a garanzia dell'appalto del Dazio Consumo nel quinquennio 1881-85.
6. Riduzione dell'altra ipoteca presa a garanzia dell'appalto del Dazio Consumo pel quinquennio 1886-90.
7. Lavori di completamento della barriera a Porta A. L. Moro.
8. Costruzione di un lavatoio presso la barriera suddetta.
9. Proposta del r. Demanio di vendita al Comune del locale per la Ricevitoria del Dazio a Porta Gemona.
10. Ritiro di deposito per causa di espropriazione non verificatasi nella strada di S. Daniele.
11. Proposta per l'esecuzione del busto in marmo a Q. Sella.
12. Bilancio preventivo per l'amministrazione del Comune nell'anno 1887.
13. Nomine o surrogazioni per servizi Comunali come dallo stampato.
14. Id. id. nei Consigli Amministrativi delle Opere Pie come da stampato.
15. Invito prefettizio alla nomina di tre membri per l'istituendo Comizio Agrario di Udine Gemona e Tarcento.
16. Monte di Pietà. Aumento degli stipendi per gl' impiegati dell' istituto.
17. Comunicazione del progetto pel Campo da Tiro a Segno di qui — determinazioni circa il quoto di concorso nella spesa a carico del Comune.

Seduta privata.

1. Monte di Pietà — collocamento a riposo del Tesoriere dell'Istituto signor Paolini Giacomo.
2. Civico Spedale — approvazione del sussidio accordato alla vedova del fu scrittore contabile Marchiolli.

3. Conferma quinquennale d' impiegati Comunali.

4. Collocamento a riposo e pensione della maestra signora Peloi-Puli Giulia.

5. Promozione a maestra della sotto-maestra. Bortolussi Antonietta.

6. Provvedimenti circa i posti vacanti di insegnanti nelle Scuole Comunali.

7. Ricorso della ex-maestra comunale signora Vendrame-Foramiti per la pensione.

8. Nomina di uno scrivano per l' Ufficio Municipale.

Rassegna di rimando pei militari in congedo illimitato

Il ministero della guerra avverte che nel corrente mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali in congedo illimitato di prima e seconda categoria, appartenenti all'esercito permanente e alla milizia mobile e pei militari di prima, di seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale i quali ritengono di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termine del paragrafo 289 dell'appendice al regolamento sul reclutamento i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 6 e 7 ottobre 1886.

Distretto di San Vito.

Abili di prima categoria	N.	83
Id. di seconda	»	21
Id. di terza	»	64
In osservazione all'Ospitale	»	5
Riformati	»	68
Rivedibili	»	43
Cancellati	»	9
Dilazionati	»	75
Renitenti	»	29
Totale inscritti	N.	397

Diario Sacro

Martedì 12 ottobre — s. Fede v. m.

Una guarigione miracolosa.

Mandano da Rieti all' *Osservatore Romano* la relazione seguente che è segnalata e riassunta anche dai giornali liberali:

Alla serie infinita de' prodigi che l' Augustissima Vergine ha operati nel mondo a sollievo de' miseri, un altro ancora se ne deve aggiungere, e strepitoso e splendido. Ne è stato teatro il paese di Poggio San Lorenzo in Sabina, circondario di Rieti; ed eccolo candidamente narrato da quello stesso su cui si è compiuto.

" Compreso dal più alto sentimento di riconoscenza soddisfo al bisogno che sente la mia anima di far note le meraviglie che la Madre di Dio ha operate su di me suo figlio indegno. Dico indegno perchè nato cattolico professavo per mia disgrazia un cattolicismo assai vaporoso: ammettere un Dio, non recar danno al mio simile, ecco tutta la mia religione; il resto di quanto si riferiva ad essa o lo giudicavo dubbio, o lo ritenevo indifferente. E il dirò a mia confusione, questo dubbio e indifferenza teorica, manifestavo anche in pratica, non volendo sapere nè di culto esterno, nè di leggi di Chiesa, nè di Sacramenti. Per darmi l' aria di dottrinario nella mia qualifica di maestro elementare del luogo, spacciavo i miracoli siccome leggende, e tutto il sistema religioso presentavo agli altri come una pietosa fola.

« Ma per divina misericordia io doveva toccare con mano la falsità profonda delle mie convinzioni, e la toccai mediante il fatto che narro nelle sue minute circostanze, le quali in parte rammento, in parte ho accolte dai numerosi testimoni, che senza interruzione furon presenti alla mia breve, ma terribile malattia.

" Il mattino del 13 agosto dell' anno corrente, tormentato da grave dolor di capo, dalla scuola facevo ritorno in casa, quando sulla soglia della medesima perdevo improvvisamente la vista all' occhio destro e poco dopo ancor la favella. Chiamato senza ritardo il medico signor Ercole prof. Tonnini, questi qualificava il mio male per apoplessia cefalica, mi faceva un primo e poco dopo un secondo e terzo salasso, e mi applicava sanguisughe dietro l' orecchio destro, dal lato appunto ove avevo perduto la vista; mi venivano pure applicati senapismi, che avvertii appena; ma inutilmente provò a farmi prendere calmanti, perchè i denti avevo chiusi a guisa di morsa: il nuovo professore che accorse a visitarmi, signor B. Santoboni, di Poggio Mojano, convenendo nella diagnosi del mio male, fatta dal Tonnini, non fece che dichiarare, dopo ripetute prove, la perdita dell' occhio, e constatare mediante punture di spillo, la paralisi totale del braccio destro.

" Il 14 mattina dopo il sopor della notte, avendo potuto aprire un poco la bocca, mi fu somministrato qualche cucchiaio di brodo e di vino che stentai molto ad inghiottire. Ma poco dopo io subivo un nuovo insulto apoplettico; la mia bocca tornava a chiudersi tenacemente, il mio corpo diveniva completamente inerte, e i professori dichiaravano concordi che il mio stato era aggravatissimo: per loro consiglio fu chiamato il Parroco, al quale feci la confessione con gesti, e in me e in tutti nacque il convincimento che si avvicinava la mia fine.

« Fu allora che la maestra elementare del luogo, seguendo una pia costumanza esistente in paese, convocava altre pie donne, e si recava con esse ad una chiesuola sita poco lungi dall' abitato (in una proprietà dei signori Filippi di Torricella) ove si venera con devozione affatto speciale una imagine della Madonna detta *dei penitenti*, sperimentata assai miracolosa. Tutte pregavano fervidamente la Vergine perchè mi conservasse a sostegno della madre, della moglie, e dei figliuoli, ma intanto il male in me progrediva a grandi passi: verso il mezzodì il mio respiro cominciò a farsi affannoso, poi divenne interrotto; alitavo ogni quattro minuti come notavasi coll' orologio alla mano, e il Tonnini dichiarava che restavami solo qualche ora di vita.

« In quel momento però tornavano le pie che per la mia guarigione erano state a pregare la pietosissima Vergine, ed una di esse recava con sè un fazzoletto che era stato posto sulla sacra imagine. Mia moglie, presolo, me lo posava sulla fronte già bagnata dal freddo sudor della morte, ed oh! meraviglia, a quel tocco io fui come scosso da una forza arcana, mi sentii in un baleno rifluire nelle membra la vita, riaprii gli occhi che avevo già chiusi, chiamai mia madre e gridai con gioia che ero perfettamente guarito. Presi ancora del cibo, e fra lo stupore degli astanti che non sapeano rendersi conto di quanto vedevano, mi levai di letto, mi vestii, scesi in cucina a prender acqua onde lavarmi, e ripetei e mostrai che per vero prodigio di Maria io era salvo! Diffusasi in pochi istanti la lieta novella, l' intero popolo, testimonio della estrema gravità del mio male, accorse a vedermi: in mezzo ad esso uscii di casa per andare a rendere grazie alla Vergine nella chiesa parrocchiale, ove il parroco, in ossequio al desiderio universalmente espresso, celebrò devota funzione di ringraziamento a Maria Santissima.

« Ecco il fatto prodigioso verificatosi su di me, testificato da un intero popolo, autenticato dalle dichiarazioni mediche: ne sia gloria a Dio ed alla sua divina Madre, e mi conceda il cielo d' ora innanzi la mia vita sia una riparazione continua de' passati disordini, una perenne dimostrazione di gratitudine per l' ottenuto favore.

« Poggio S. Lorenzo in Sabina, settembre 1886.

" D. A.

« Maestro elementare. »

Il raccolto del grano in Italia.

Dai telegrammi al ministero dell'agricoltura risulta il raccolto del grano turco essere di ettolitri 28,288,000 ossia quasi 91 0[0 del raccolto medio; di qualità per 3[4 buona e quasi per 1[4 ottima. In Lombardia, in Emilia e nel Lazio ha superato la media; altrove è stato più del 90 0[0 della *media*, meno in *Sicilia*, in Sardegna e nell'Italia meridionale mediterranea ove il raccolto è circa 2[3 della media.

Minacce tedesche.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso del principe Bismark, pubblica un articolo in cui ragiona del modo in cui vengono trattate le questioni di politica estera in Italia e rimprovera i giornali di Roma e il *Diritto* e la *Tribuna* di scendere a personalità quando scrivono di cose internazionali. Poi con parole vivaci accusa l' Italia d'instabilità nella sua condotta politica e conchiude in forma violenta augurando al nostro paese la lezione che si merita.

Quest' attacco dell'organo del Cancelliere tedesco è l'oggetto di vivi commenti nei Circoli politici; esso viene considerato come un avvertimento indiretto all'Italia, perchè non si scosti dalla via tracciata dai due imperi nelle questioni che attualmente preoccupano l' Europa.

C' è chi asserisce che questo articolo sia la conseguenza di un raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra l' Italia e la Germania, in causa appunto dei fatti che si stanno svolgendo nella politica estera; ma tale supposizione non va a' versi dei giornali governativi. Fra questi la *Gazzetta del Popolo* scrive:

E' vero che il ministro Robilant, pur mantenendo ferma la sua linea di condotta col programma più volte esposto alla Camera dei deputati senza reticenze e sottointesi, non vuole nè equivoci nè sottomissioni; ma ciò non implica un distacco dalla politica sin qui lealmente e dignitosamente seguita, e non legittima le parole aspre e i rimproveri del giornale della cancelleria tedesca. Quindi si ha ragione di sospettare che l' attacco della *Norddeutsche* sia il prodromo di qualche nuova mossa del principe Bismark, per suoi remoti scopi, che forse non tarderanno ad essere noti.

Il *Popolo Romano* chiama inopportune, gratuite ed ingiuste le asserzioni del citato foglio di Berlino; dice che in Germania si ha torto di giudicare dell'opinione pubblica in Italia dal linguaggio dei giornali d'opposizione, tanto più che gli on. Zanardelli e Cairoli manifestarono sulla politica estera idee ben diverse dal *Diritto* e dalla *Tribuna*, su cui la *Norddeutsche* basa i suoi apprezzamenti.

Il *Popolo Romano* conchiude dimostrando che il foglio berlinese erra quando parla di instabilità di governo in Italia e di lezioni meritate o non meritate.

L'organo bismarchiano succitato si associa pure alle proteste della *Politische Correspondenz* di Vienna contro le agitazioni anticlericali in Italia.

Anche il *Journal des Débats* si occupa di questo argomento e dice che le potenze cattoliche sono interessate a conoscere la soluzione della questione del Papato.

Un dispaccio da Roma al *Gaulois* dice:

La notizia data dai giornali italiani secondo cui il Papa avrebbe intenzione di abbandonare l' Italia, ha nulla di inverosimile.

Le persone di buon senso sono costrette ad ammettere che Leone XIII dovrà presto o tardi prendere questa estrema risoluzione, tanta è la animosità spiegata dal partito *anti religioso* nel combattere la Santa Sede nelle sue più semplici manifestazioni.

La *Stampa* pubblica un comunicato in risposta ai giornali francesi e tedeschi che si occupano della questione clericale.

Il comunicato dice trattarsi di una questione interna, non potersi quindi ammettere alcuna ingerenza straniera.

La *Rassegna*, discutendo della prossima enciclica papale, dice essere impossibile che l'Italia ammetta che le Potenze estere risollevino la questione romana.

La *Tribuna* si mostra impensierita del linguaggio dei giornali esteri, non clericali i quali dicono che la guerra anticlericale scoppiata in Italia, preoccupa tutti gli uomini d'ordine e fa risorgere più viva la questione romana.

Bella scoperta che fa la *Tribuna*; si accorge solo adesso che la questione romana vive; e nel tempo stesso che ella lo confessa apertamente, nega che una questione romana esista.

E' inutile, sarà sempre così. Dio, a chi vuol perdere, toglie il senno. E questo detto si verifica appuntino oggi in Italia.

TELEGRAMMI

Madrid 9 — Il nuovo ministero presterà giuramento domani.

Presidenza Sagasta — esteri Moret — interni Castillo — giustizia Alfonso Martinez — guerra Gal Castillo — marina Aries — lavori Navaro Rodrigo — finanze Plugcerver — colonie Balaguer.

Sofia 10 — Kaulbars fu ricevuto a Sistowo fuori della città da una deputazione di 25 persone. Entrando, indirizzò al capitano, capo della guarnigione, una lettera informandolo che per ordine dello Czar percorre la Bulgaria per comunicare al popolo bulgaro le vedute ed i desideri di sua maestà. Quindi lo invitava a recarsi presso di lui con tutti i colleghi per rendergli possibile il compimento della missione.

Il capitano, a nome del corpo degli ufficiali vi si rifiutò, adducendo come scusa che il militare nulla ha da fare con la politica.

Fu fatta una dimostrazione di 500 persone ostile al generale e favorevole al governo; la dimostrazione nominò una commissione per portare la risposta a Kaulbars.

Il generale partirà oggi da Rustciuc per Varna.

Iermattina Kaulbars chiamò il prefetto che ricusò di recarsi presso il generale.

Berlino 9 — Una circolare del ministro della guerra russo, giunto a Varsavia, ordina la mobilitazione di quattro divisioni nelle guarnigioni di Spkaro e Dunaburgo.

Entro cinque giorni saranno pronte a marciare verso i confini austro-rumeni.

Parigi 10 — Autorevoli corrispondenze affermano che la Russia è risolta a fare la guerra nell' imminente inverno.

I concentramenti di truppe nella Bessarabia continuano.

E' indubitata che è prossima l'occupazione della Bulgaria.

Lo stesso czar si recherà fra pochi giorni a Mosca per fare nella città santa della Russia una dichiarazione bellicosa.

E' probabile che il viaggio del ministro inglese Churchill precipiti gli avvenimenti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 9 Ottobre 1886

VENEZIA	66	40	87	42	7
BARI	1	7	80	78	47
FIRENZE	40	56	73	41	15
MILANO	68	77	61	75	60
NAPOLI	51	73	88	77	38
PALERMO	79	22	16	36	66
ROMA	66	37	35	68	16
TORINO	20	3	62	70	16

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6 19 »	iretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	o' nib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib.
per	» 7.44 »	diretto	da	» 10.09 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	«
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
	ore 7.47 ant.			ore 7.02 ant.	
per	» 10.20 »		da	» 9.47 «	
CIVIDALE	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	« 3 — »			» 3.32 «	
	» 6.40 »			» 6.27 «	
	» 8.30 »			» 8.17 «	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa . . .	66	44	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	19.3	23.6	17,8

Temperatura massima 24.6 | Temperatura minima all' aperto 8.7
» » minima 13.2

Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0[0] god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 85	a L. 100 90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 68	a L. 98 73
Rend. austr. in carta	da F. 83 65	a F. 83 80
id in argento	da F. 84 60	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 25	a L. 202
Banconote austr.	da L. 201 25	a L. 202

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di É. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di É. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato